

FISCO-Le Verità Nascoste !

Con Claudio Mazzoccoli e Massimo Martire



<https://canaleitalia.it/diretta-live-streaming/canale-italia/>

Puntata 4 – La Capacità Contributiva: chi è costei?



Coscienza Costituzionale



La firma della Costituzione Italiana
Palazzo Giustiniani 27 Dicembre 1947

Associazione Articolo 53

Sommario

Premessa	4
La Capacità Contributiva:chi è costei?.....	5
A- il rapporto con lo Stato (il Fisco) nel sistema attuale	6
B- il rapporto del cittadino con la vita reale	7
C- La Tassa sulla Tassa	10
D- Arriviamo al punto	11
E- Conclusione	12

Premessa

Buongiorno Canale Italia, buongiorno a te Massimo, e buongiorno a tutti coloro che, in questo momento, stanno seguendo la trasmissione.

Il titolo “FISCO-Le Verità Nascoste” mi sembra abbastanza esplicito in quanto, nel corso delle trasmissioni ed attraverso gli approfondimenti che verranno richiesti dagli ascoltatori, cercheremo di addentrarci nell'intrico rappresentato dal sistema fiscale, quello che noi comuni cittadini chiamiamo “l'inferno delle tasse”. Molti degli ascoltatori potrebbero osservare che la situazione è disperata, che non arrivano alla fine del mese, che non sanno con cosa provvedere ai bisogni familiari. Allo stato in cui siamo, abbiamo però il diritto di conoscere alcuni aspetti su come siamo arrivati al punto in cui siamo.

L'invito all'ascolto è rivolto e dall'altro, come diceva un mio compianto amico, della “schiena dritta” per seguire questo percorso senza tentennamenti e senza cedere ai richiami delle tante sirene che infestano gli oceani della politica.

Fare tutto in una puntata sarebbe come sedersi a tavola ingurgitando un centinaio di porzioni. Con Massimo cercheremo, ovviamente, alle forze politiche, nella speranza che si trovino giovani dotati da un lato della intelligenza che consenta loro di intraprendere l'impegno politico avendo ben chiaro il disegno costituzionale

quindi di sottoporre agli ascoltatori alcune puntate. Ogni puntata inizierà con una piccola lezione su un argomento che poi sarà sviluppato attraverso le domande o nel faccia a faccia fra me e Massimo.

Premetto che chi vuole approfondire sui testi, può accedere al sito del nostro gruppo di studio <https://articolo53.it>

Il primo ringraziamento non possiamo non riservarlo a loro, ai Padri ed alle Madri Costituenti.

Solo grazie al loro impegno, alla loro dedizione, al loro fortissimo senso etico ed alla loro intelligenza di statisti oggi possiamo disporre di una delle migliori Costituzioni, informata a criteri democratici, aderenti alla coscienza della solidarietà sociale.

E la solidarietà sociale rappresenta un aspetto che permea tutta la nostra Costituzione. Negletto dal Legislatore, ma sempre vivo e vivifico. Come cittadini non possiamo non considerarci destinatari, testimoni e primi difensori della Costituzione. Proprio perché essa rappresenta il patto sociale principale, quello che regola tutti gli aspetti di cittadinanza, ciò che ci unisce e ci fa italiani. In essa troviamo “una impostazione ideologica, ma di una ideologia comune a tutti” (Dossetti).

Il Costituente Piero Calamandrei, partecipando ad un ciclo di conferenze sulla Costituzione rivolte agli studenti universitari e medi, così si esprimeva il 26 gennaio 1955

“La Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove: perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile; bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità. Per questo una delle offese che si fanno alla Costituzione è l'indifferenza alla politica. E un po' una malattia dei giovani l'indifferentismo

Lasciatemi partire dalla conclusione che, spero, vi sarà sempre più chiara durante i nostri incontri

Il livello di civiltà di una Nazione si misura anche dal suo sistema fiscale. Perché è dalla sua struttura che si desume quanto importanti siano, per un paese, il sostegno per più deboli, la difesa del diritto al lavoro, la tutela dell'ambiente, del territorio e dei beni comuni

DOMANDA: Che viaggio interessante e, a dire il vero, anche sorprendente. Cosa ci riserva la puntata odierna ?

Nelle puntate precedenti abbiamo visto come la situazione che oggi percepiamo come “infernale” si sia sviluppata snodandosi attraverso la storia del paese dal 1900 in poi. Senza queste nozioni storiche, è difficile capire quanto il paese sia stato danneggiato da una politica dissennata che ha persino deciso di fare esplodere l'utilizzo del debito pubblico anziché mettere in sicurezza i conti dello stato attraverso una sana politica fiscale che assicurasse allo stato quelle risorse finanziarie necessarie a sostenere le spese pubbliche.

Tralasciando il “*potrebbe sembrare assurdo....*”, possiamo affermare che è **assolutamente assurdo** quello che è capitato al nostro paese, forse l'unico al mondo con una Costituzione che prescrive la solidarietà sociale come principio fondante. Ma gli assurdi sono un po' dappertutto nel nostro sistema economico e, in particolare, nel sistema tributario. Abbiamo anche osservato come, a dispetto dei principi Costituzionali, si stia cercando di re-introdurre alcune delle forme aberranti che la Assemblea Costituente aveva stigmatizzato durante le sessioni di lavoro e che aveva anche superato attraverso il progetto costituzionale. In particolare la Proporzionalità dell'imposta (Tassa Piatta o Flat Tax) e la discrezionalità territoriale (norme diverse per i territori) oggi riproposta come “Autonomia Differenziata”.

Nella puntata 2 abbiamo incontrato un passaggio del Prof. Alessandro Santoro in relazione al danno che il paese ha subito a causa degli altissimi livelli di evasione fiscale nel nostro paese

“Due economisti di origine italiana, ma di formazione accademica statunitense, Alberto Alesina e Mauro Marè, sono stati tra i primi ad assumersi questo compito, con risultati di notevole importanza:

- *“-Se gli Italiani avessero evaso, dal 1970 in poi, le imposte tanto quanto gli Americani, il debito pubblico in Italia nel 1992 sarebbe stato appena superiore all'80% del PIL, cioè all'incirca il 30% in meno del livello del 1992 (108%).*
- *-Se gli Italiani avessero evaso tanto quanto gli Inglesi, il debito pubblico sarebbe stato appena superiore al 60% del PIL, non lontano dal limite previsto dagli accordi di Maastricht; e cifre in questo intervallo si ottengono se si effettua il confronto con altri paesi”.*

Nella puntata odierna affronteremo lo snodo fondamentale alla base del Sistema Fiscale, ovvero quell'articolo della Costituzione che ha condotto dalla “Tassa Piatta” dello Statuto Albertino al modo in cui, secondo la Assemblea Costituente, i cittadini dovrebbero (tutti...) concorrere alle spese pubbliche. Si tratta dell'Articolo 53 della Costituzione.

Dobbiamo concentrarci essenzialmente sui seguenti articoli della Costituzione

Comma 1. *Tutti sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva.*

Comma 2. *Il sistema tributario è informato a criteri di progressività.*

DOMANDA: Si intuisce la presenza di vari elementi: “Tutti”, “Concorrere”, “Spese Pubbliche”, “Capacità Contributiva”, “Progressività”

E' così. Si tratta di un articolo che, trattando del rapporto tra Cittadini e fra Cittadini e Stato, è stato a ragione inserito nella Parte I “Diritti e doveri dei cittadini”, Titolo IV “Rapporti politici”. Si tratta di un articolo che, letto alla luce degli Atti della Assemblea Costituente, ovvero sulla base delle discussioni che hanno condotto a questo testo, rappresenta la chiave di volta per liberare il tesoro immenso racchiuso nella nostra carta costituzionale, in particolare per dare corpo, spessore e attuazione agli articoli 2 e 3 della Costituzione.

Non stiamo più parlando di spese della Corona, ma delle Spese Pubbliche, ospedali, scuole, supporto alle situazioni più fragili. **L'Articolo 53 indica PERCHE', CHI, IN BASE A COSA e QUANTO del sistema tributario.** Probabilmente la chiarezza di Padri e Madri Costituenti, nel tempo, ha dato noia a chi avrebbe voluto diversamente (leggi le proposte bislacche di oggi.....)

- Sul primo punto, ovvero “PERCHE'”, il Comma 1 indica che si deve **CONCORRERE ALLE SPESE PUBBLICHE**. Pertanto si tratta di un dovere sociale, probabilmente il principale. Sottrarsi a questo dovere è odioso e chiediamo a tutti di interrogarsi su dove saremmo oggi se, in passato, fossimo stati tutti un po' più onesti.
- Sul “CHI” il testo è lapidario: Tutti! Significa che chiunque, a qualsiasi titolo, percepisce guadagno o redditi nel nostro paese, è tenuto a concorrere alle spese pubbliche del paese. A maggior ragione le multinazionali o le aziende che vendono merce attraverso il Web. Non sempre è stato vero, ed è una dura battaglia quella specialmente con le multinazionali che vorrebbero pagare meno tasse possibile. Per i cittadini sappiamo che è sufficiente risiedere per

180 giorni nell'anno nel paese per essere considerati residenti.

- Veniamo quindi ad uno dei punti dolenti : “**IN BASE A COSA**”. L’articolo 53 lo dice chiaramente “sulla base della propria Capacità Contributiva”. Per capire di cosa si tratta, occorre tornare alla Assemblea Costituente che la definì con precisione matematica. Siamo nella Seduta del 23 maggio 1947 ed è illuminante quanto vi si asserisce:

*Gli onorevoli Castelli Edgardo, **Vanoni**, Marazza, Vicentini, Martinelli, Arcaini, Cavalli, Mannironi, Avanzini, Pirrao, Cremaschi, Franceschini, Ferreri, Sampietro, Balduzzi, Bertola, hanno presentato il seguente emendamento: «Tutti quanti partecipano alla vita economica, sociale o politica dello Stato sono tenuti al pagamento dei tributi in rapporto alla loro **effettiva capacità contributiva**, salvo le esenzioni e le prerogative previste dalle leggi».*

Ma cosa significa “**effettiva**”? Significa quella determinata con il metodo che si definisce *sistema analitico/deduttivo/sistematico*. Quello, come vedremo, in cui dai redditi globali si deducono le cosiddette “spese primarie e necessarie”.

Il passo che tutti i cittadini devono tenere a mente è il seguente:

(Ass. Cost 23 Maggio 1947 pag 4203).

SCOCA “

→**non si può negare che il cittadino, prima di essere chiamato a corrispondere una quota parte della sua ricchezza allo stato, per la soddisfazione dei bisogni pubblici, deve soddisfare i bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere.**

→Da ciò discende la necessità della esclusione dei redditi minimi dalla imposizione; minimi che lo Stato ha interesse **a tenere** sufficientemente elevati, per consentire il miglioramento morale e fisico delle stesse ed in definitiva anche all'aumento della loro capacità produttiva.

→Da ciò discende pure che debbono essere tenuti in opportuna considerazione i carichi di famiglia del contribuente.

→**Sono, questi, aspetti caratteristici di quella capacità contributiva¹, che la formulazione dell'articolo concordato pone a base dell'imposizione.**”

DOMANDA: Siccome un esempio vale più di mille parole, ci fai un esempio in pratica ?

Quello che segue è il quadro che si delinea, nell’attuale sistema, per una cittadina con un reddito di 1,200 Euro mensili, nel corso di una annualità fiscale.² Consideriamo un nucleo familiare mono-reddito, con detrazioni di imposta pari a 700 Euro. Si tratta di un caso emblematico ma argomentazioni analoghe possono essere condotte per cittadini con condizioni economiche diverse.

Prendiamo in considerazione le diverse situazioni in cui si viene a trovare questo nucleo familiare.

A- il rapporto con lo Stato (il Fisco) nel sistema attuale

A	IL CITTADINO E LO STATO	
	Reddito Mensile	€ 1.200,00
	Reddito Annuale (Comprensivo di 13-a)	€ 15.600,00
	Imposta Lorda	€ 3.612,00
		Tassazione=23,15% (*)
	Detrazioni di imposta	€ 400,00
	Bonus "80 Euro"	€ 960,00
	Imposta Netta	€ 2.252,00
	Reddito disponibile per bisogni elementari e (se possibile) risparmio	€ 13.348,00
		1113 Euro per mese
	* L'importo è calcolato come 3450 Euro più il 27% della eccedenza di 600 Euro	

² Per una analisi dettagliata rimandiamo al saggio “Analisi qualitativa di alcune componenti del gettito fiscale a fronte della Riforma Tributaria su Base Costituzionale” scritto dal Centro Studi della Associazione Articolo 53.

Nota: abbiamo considerato anche gli effetti dell'eventuale Bonus di 80 Euro mensili che era stato introdotto (ma non per tutti...) dal Governo Renzi. Serve come esempio per capire COME NON SI DOVREBBERO FARE LE COSE IN CAMPO FISCALE!

Da questo primo schema emerge che, dopo il pagamento delle imposte, il reddito disponibile per “soddisfare i bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere” è sceso a 1.113 Euro al mese.

B- il rapporto del cittadino con la vita reale

(Sezione B), ricordando che egli “*deve soddisfare i bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere*”

Se pensiamo solo ai beni/servizi dei quali non si può realmente fare a meno (Acqua/Luce/Gas ad esempio) o a quello che è dovuto per legge (Assicurazione Auto, Bollo, Canone TV) e costringiamo il cittadino ed il suo nucleo familiare a fare a meno di TUTTO (e dicasi realmente TUTTO..) quello che non è compreso in una lista ristrettissima formata da sole cinque o sei voci, come quella che andiamo a presentare a titolo puramente esemplificativo, troveremo milioni di situazioni come quella che andiamo a presentare.

B1	IL CITTADINO ed IL SUO NUCLEO FAMILIARE ALLE PRESE CON... LE SPESE MINIME DI UN ANNO(*)		
	Affitto in Equo Canone	€ 8.400,00	700 Euro al mese
	Luce	€ 600,00	100 Euro a bimestre
	Acqua	€ 240,00	20 Euro al mese
	Gas e Riscaldamento	€ 600,00	100 Euro a bimestre
	Telefono	€ 480,00	40 Euro al mese
	Carburante	€ 1.200,00	100 Euro al mese
	Bollo e Assicurazione Auto	€ 900,00	900 Euro all'anno
	Manutenzione autovettura	€ 200,00	200 Euro all'anno
	Spostamenti con mezzi pubblici	€ 240,00	20 Euro al mese
	Canone TV	€ 113,50	113 Euro all'anno
	Alimentari	€ 1.560,00	30 Euro a settimana
	Vestiti per tutta la famiglia	€ 240,00	20 Euro al mese
	Condominio	€ 480,00	40 Euro al mese
	Spese per la casa	€ 180,00	15 Euro al mese
	Altri acquisti effettuati "senza pagare IVA"	€ 480,00	40 Euro al mese
	Reddito necessario per i bisogni elementari	€ 15.913,50	1327 Euro al mese
	Avanzo primario familiare	-€ 2.565,50	-214 Euro al mese
	* Mancano: Educazione, Cultura e Studio, Sport, Prevenzione Sanitaria, etc...		

Ovviamente potremmo sbizzarrirci a sostituire altre voci a quelle che abbiamo indicato, ma si arriverebbe a risultati analoghi se non peggiori. Per soddisfare i “*..bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere*” servirebbero, al cittadino del nostro esempio, non meno di 1.327 Euro al mese. Somma che, evidentemente, il cittadino avrebbe SE E SOLO SE LO STATO NON LO AVESSE PRIVATO di 2.252 Euro A PRESCINDERE dai bisogni suoi e del suo nucleo familiare.

Si noti infatti che il saldo del bilancio familiare è negativo per 2.5685,50 Euro, pari ad un ammanco mensile di 214 Euro. Dunque siamo in una situazione in cui lo Stato, che a parole tutela la famiglia, la spoglia nei fatti di quello che essa necessita per vivere!!!!

E' importante considerare anche il commento che viene posto sotto la tabella :

Mancano:

- **Educazione,**
- **Cultura**
- **Studio,**
- **Sport,**
- **Prevenzione Sanitaria,**
- **etc...**

Significa che a questo nucleo -figli compresi- viene negata qualunque possibilità di crescita economica e sociale, e viene negata la possibilità di sviluppare competenze, di avere aspirazioni, di nutrire speranze. Non sopravvivono se

pagano allo stato quanto , secondo le indicazioni dei Costituenti, non è dovuto, dal momento che QUALCUN ALTRO con maggiore capacità contributiva dovrebbe sopperire a quanto loro non possono SOPPORTARE come carico tributario. Si tratta di una famiglia destinata a terminare al margine della società, tra i nuovo poveri.

NOTA:

Anticipando qui qualcosa che formalizzeremo nel corso delle analisi che andremo a svolgere, diciamo che, applicando i criteri espressi dalla Assemblea Costituente ma disattesi sempre più dal Legislatore, a questo cittadino ed al suo nucleo familiare non solo non dovrebbe essere chiesto alcun euro come concorso alle spese pubbliche ma, addirittura, previa presentazione della documentazione fiscale, il cittadino dovrebbe ricevere dallo Stato il completo rimborso dell’IVA versata nell’ambito delle spese sostenute per soddisfare i “..bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere

Torniamo alla analisi degli effetti indotti dalla normativa fiscale attuale. Nella situazione del nostro esempio, il cittadino è stato lasciato totalmente senza ricchezza proprio da quella Repubblica che, ai sensi dell’art.2 Cost. “..riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale..”

Quello che il cittadino può fare, se vuole restare all’interno dei canoni della legge (se è ligio fino alla fine al principio “lex dura, sed lex”) è adottare innanzitutto ulteriori politiche di RINUNCIA e di PRIVAZIONE , operando TAGLI LINEARI. Ad esempio privando la famiglia della autovettura (alienando totalmente l’automezzo...). Magari utilizza il mezzo per gli spostamenti di lavoro e/o per portare contemporaneamente i figli a scuola, in modo da ottimizzare anche il tempo trascorso dalla famiglia insieme. Tutti i membri della famiglia dovranno, ad esempio, usare esclusivamente mezzi pubblici (con gli eventuali aggravii in termini anche di qualità della vita a fronte di lunghe tratte e/o frequenti cambi di mezzo ..). Non dimentichiamo poi che, in questo caso, deve aumentare l’importo del trasporto pubblico in modo consistente, per consentire a tutta la famiglia gli spostamenti necessari. Abbiamo ipotizzato che da 20 Euro al mese le spese per trasporto possano crescere anche a 50-60 Euro al mese. Ovviamente il vero aumento potrebbe essere molto più consistente.

B1	IL CITTADINO ed IL SUO NUCLEO FAMILIARE ALLE PRESE CON... LE SPESE MINIME DI UN ANNO(*)		
Rinuncia Rinuncia Rinuncia	Affitto in Equo Canone	€ 8.400,00	700 Euro al mese
	Luce	€ 600,00	100 Euro a bimestre
	Acqua	€ 240,00	20 Euro al mese
	Gas e Riscaldamento	€ 600,00	100 Euro a bimestre
	Telefono	€ 480,00	40 Euro al mese
	Carburante		0 Euro al mese
	Bollo e Assicurazione Auto		0 Euro all'anno
	Manutenzione autovettura		0 Euro all'anno
	Spostamenti con mezzi pubblici	€ 720,00	60 Euro al mese
	Canone TV	€ 113,50	113 Euro all'anno
	Alimentari	€ 1.560,00	30 Euro a settimana
	Vestiti per tutta la famiglia	€ 240,00	20 Euro al mese
Condominio	€ 480,00	40 Euro al mese	
Spese per la casa	€ 180,00	15 Euro al mese	
Altri acquisti effettuati "senza pagare IVA"	€ 480,00	40 Euro al mese	
Reddito necessario per i bisogni elementari		€ 14.093,50	1175 Euro al mese
Avanzo primario familiare		-€ 745,50	-63 Euro al mese
* Mancano: Educazione, Cultura e Studio, Sport, Prevenzione Sanitaria, etc...			

Nonostante le rinunce, ancora questo nucleo non riesce a far quadrare i conti. Registriamo infatti un ammanco di almeno 63 Euro al mese. **E questo, si pensi, anche in presenza della elargizione di 80 Euro al mese piovuta dal cielo !** Si badi bene che una parte consistente di acquisti viene fatta trovando l’accordo con il venditore, senza pagare IVA. In questo modo, per sopravvivere, la famiglia va ad alimentare il circuito della evasione fiscale, così peggiorando anche la situazione, dal momento che meno entrate ci saranno a disposizione per il supporto al sociale.....

Confidiamo che risulti evidente anche al lettore meno attento lo scollamento fra la Costituzione ed il sistema fiscale attuale. Lo Stato ha lasciato a questo nucleo familiare solo 1.175 Euro mensili in quanto, alla luce di quanto stiamo mostrando, ha effettuato un prelievo addirittura superiore a quello che sarebbe stato giusto operare e, soprattutto, senza tenere “.. in opportuna considerazione i carichi di famiglia del contribuente..”, come chiesto dai Costituenti.

In effetti, come sarà evidente successivamente, non è stata data al cittadino la possibilità di documentare la propria Effettiva Capacità Contributiva. **Lo Stato considera il Reddito e non la Effettiva Capacità Contributiva come base della imposizione. Nel tempo questo ha prodotto effetti devastanti e comporta tuttora un immane danno sociale oltre che economico.**

Tassare il cittadino indipendentemente da come egli potrà provvedere a sè stesso ed al suo nucleo familiare è semplicemente folle oltre che iniquo. Siamo dunque di fronte ad una situazione non sostenibile ai sensi dell'art. 3 della Costituzione laddove è esplicitamente indicato che

“...È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese...”

Nell'esempio che stiamo trattando la quota di ricchezza necessaria per i bisogni elementari è inferiore a quanto lo Stato lascia disponibile. Quella che stiamo vedendo, al netto del fatto che si tratta di un esempio, rappresenta una situazione di evidente violazione dei diritti della persona

Fatta questa debita premessa, andiamo ad analizzare lo schema che segue (C1) e che illustra come la ripartizione delle imposte tra dirette ed indirette nel nostro esempio, riprendendo la situazione indicata nello schema B1, e considerando le aliquote IVA attualmente in vigore per le diverse categorie merceologiche.

C1		IL CONCORSO ALLE SPESE PUBBLICHE...	
Imposte Dirette	€ 3.612,00	Tributi diretti	
Detrazioni	€ 400,00		
Bonus "80 Euro"	€ 960,00		
Imposta Diretta netta	€ 2.252		
IVA (22%) ed Accise (53%) sul Carburante	€ 514,29	Tributi indiretti	
IVA (4%) su Alimentari	€ 60,00		
IVA (20,8%) su Altre Spese	€ 65,43		
IVA (22%) su Utenze	€ 389,51		
Imposte Indirette totali	€ 1.029		
Concorso alle spese pubbliche		€ 3.281	
Carico Fiscale		21,03%	

Come si può notare, tra IVA ed Accise, il cittadino, nonostante la situazione che abbiamo descritto precedentemente, è chiamato a contribuire ulteriormente alle spese pubbliche con 1.029 Euro che vanno ad aggiungersi ai 2.252 Euro di Imposte dirette arrivando, dopo le privazioni che abbiamo indicato, ad un concorso alle spese pubbliche pari a ben 3.281 Euro.

Questi 1.029 Euro addizionali sono “nascosti” negli acquisti di ogni giorno e producono, sul complesso dei contribuenti italiani, introiti per lo stato per DECINE E DECINE di miliardi l'anno.

Per questo vengono chiamate “*tasse indolori*”:

il cittadino non si accorge di essere tassato e, soprattutto, non sa che queste somme sono comunque concorso alle spese pubbliche nè sa che, come tali, dovrebbero andare a diminuire la capacità contributiva che egli porta al momento della denuncia dei redditi e, con essa, anche le imposte dirette. Inoltre il cittadino, impegnato nelle attività di ogni giorno, non sa che la Assemblea Costituente ha raccomandato al Legislatore di disporre in modo che

“..l'onere tributario complessivo gravante su ciascuno risulti informato al criterio della progressività. Ciò significa che la progressione applicata ai tributi sul reddito globale o sul patrimonio dev'esser tale da correggere le iniquità derivanti dagli altri tributi, ed in particolare da quelli sui consumi..” (On SCOCA Ass. Cost 23 Maggio 1947 pag 4203).

A titolo di esempio, aumentando anche solo dal 22% al 23%, corrisponderebbe un aumento della componente indiretta e quindi, del concorso alle spese pubbliche da parte del cittadino. Pensate alle proposte di coloro che vorrebbero aumentare le aliquote IVA che, a tutti gli effetti, pompano ricchezza nelle casse dello stato dai poveri come accade ogni volta che andiamo a fare il pieno di carburante.

C1 IL CONCORSO ALLE SPESE PUBBLICHE...		
Imposte Dirette	€ 3.612,00	Tributi diretti
Detrazioni	€ 400,00	
Bonus "80 Euro"	€ 960,00	
Imposta Diretta netta	€ 2.252	
IVA (23%) ed Accise (53%) sul Carburante	€ 518,18	Tributi indiretti
IVA (4%) su Alimentari	€ 60,00	
IVA (21,7%) su Altre Spese	€ 67,76	
IVA (23%) su Utenze	€ 403,90	
Imposte Indirette totali	€ 1.050	
Concorso alle spese pubbliche		€ 3.302
Carico Fiscale		21,17%

La considerazione che nasce spontaneamente a questo punto della trattazione è che siamo di fronte ad una situazione altamente lesiva dei più elementari diritti del cittadino.

E' difficile ipotizzare che si possa coniugare questo ricorso alla “tassazione indolore” --- come la definiva Don Lorenzo Milani --- perchè è così che i ricchi riescono a fare pagare le tasse ai poveri senza che essi se ne avvedono...” con l’obbligo, da parte del Legislatore, di assicurare una tassazione equa, giusta, progressiva ed adeguata alla effettiva capacità contributiva del singolo cittadino

Nel caso delle accise sui carburanti la questione, come abbiamo indicato, è estremamente grave: sostanzialmente assistiamo da sempre ad una patrimoniale regressiva che massakra le “classi meno abbienti” . Si tratta di quella stabilita sui carburanti: su 100 euro di carburante, ben 75 se ne vanno per le spese pubbliche e, si badi bene, sono pagate da tutti allo stesso modo.

Questo meccanismo, in assenza di qualsiasi forma di recupero dell’effetto regressivo appena descritto in sede di denuncia, produce una chiara violazione dell’art. 53 comma secondo, Cost.

A coloro che potrebbero obiettare che vi sono detrazioni di imposta, non possiamo che rispondere che queste dovrebbero corrispondere a ben altra cosa ai sensi dell’art.53 primo comma, Cost., in quanto devono essere non già elargizioni del Legislatore ma diritto costituzionalmente riconosciuto ed in più devono corrispondere a TUTTE le spese effettuate dal cittadino per “...soddisfare i bisogni elementari di vita suoi propri e di coloro ai quali, per obbligo morale e giuridico, deve provvedere..”.

C- La Tassa sulla Tassa

DOMANDA: Sembra nascere un'altra questione, ovvero quella della “Tassa sulle Tasse”

Esatto ! Riprendiamo il nostro schema

C1 IL CONCORSO ALLE SPESE PUBBLICHE...		
Imposte Dirette	€ 3.612,00	Tributi diretti
Detrazioni	€ 400,00	
Bonus "80 Euro"	€ 960,00	
Imposta Diretta netta	€ 2.252	
IVA (22%) ed Accise (53%) sul Carburante	€ 514,28	Tributi indiretti
IVA (4%) su Alimentari	€ 60,00	
IVA (20,8%) su Altre Spese	€ 65,43	
IVA (22%) su Utenze	€ 389,51	
Imposte Indirette totali	€ 1.029	
Concorso alle spese pubbliche		€ 3.281
Carico Fiscale		21,03%

Andiamo ad analizzare come sono composti realmente questi 3.281 Euro di concorso alle spese pubbliche.

Le imposte indirette -che abbiamo visto corrispondere a 1.029 Euro- sono versate “per cassa”, ovvero contestualmente con l’acquisto di beni/servizi.

Pertanto sin dal momento dell’acquisto, quelle somme non si trovano più nella disponibilità di chi compra. Può sembrare incredibile, ma queste somme vengono ulteriormente tassate dallo Stato e vanno a costituire quota parte delle imposte

dirette versate.

Dunque il Sistema Fiscale, non tenendo conto della natura nè dell'importo di queste somme versate come imposte indirette, continua a considerarle nella disponibilità del cittadino, come se fosse reddito tassabile, costringendolo quindi a calcolare su queste somme le imposte dirette.

Si tratta, in sostanza, della applicazione di una "Tassa sulle Tasse". Anche questo è un effetto illegittimo indotto dall'attuale normativa fiscale che considera il Reddito e non la Effettiva Capacità Contributiva come la base su cui calcolare le imposte.

Nel nostro esempio l'ammontare di questa "Tassa sulle Tasse" è pari 261 Euro che, a tutti gli effetti, vengono richiesti in modo totalmente indebito, aggiungendo la beffa al danno (come se ce ne fosse bisogno...) . Quindi, dei 3.612 Euro di Imposte dirette, il 7,23% è NON DOVUTO !

Per calcolare questo valore, possiamo considerare quale imposta sarebbe dovuta sull'importo ottenuto defalcando dal reddito globale la somma di 657 Euro. Il nuovo importo per il reddito è pari a 15.600 - 1029= 14.571 Euro, cui corrisponde una imposta di 3.351 Euro.

La differenza fra le due imposte (3.612- 3.351) fornisce qualitativamente l'importo della Tassa sulle Tasse, che corrisponde appunto a 261 Euro.

Non deve sfuggire a nessuno che questa parte delle imposte dirette detta "Tassa sulle Tasse" è a carico solo dei cittadini fedeli al loro dovere fiscale e che quindi versano regolarmente l'IVA su tutti gli acquisti che effettuano. Per questo l'abbiamo soprannominata "Tassa sulla Onestà": per indicare che è chiamato a versarla solo chi sceglie di compiere il proprio dovere fiscale.

Come corollario, osserviamo che chi non compie il proprio dovere fiscale, oltre a non versare alcunchè come IVA, si vede esentato da questo ulteriore balzello.

A livello italiano, abbiamo provato a stimare empiricamente la entità del fenomeno. Abbiamo calcolato un valore che va da 15 a 19 miliardi di euro l'anno. Quindi qualcosa come un 8-9% dell'intero gettito attuale di imposte dirette ha natura di "Tassa sulle Tasse".

D- Arriviamo al punto

DOMANDA: Questo sistema è veramente iniquo, ma quale sarebbe allora la Effettiva Capacità Contributiva di questa cittadina ?

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Assemblea Costituente e dalla già citata Legge Delega 825/71,

- A quanto ammonta la Effettiva Capacità Contributiva per un nucleo come quello indicato nel nostro esempio ?
- A quanto dovrebbero ammontare le Imposte dirette versate da questo nucleo ?

Le risposte, se consideriamo l'esempio appena proposto, sono immediate.

D	EFFETTIVA CAPACITA' CONTRIBUTIVA	
	Redditi Globali	€ 15.600,00
	Spese per i bisogni elementari	€ 15.914
	Effettiva Capacità Contributiva	-€ 314

- La Effettiva Capacità Contributiva ammonta a **-314 Euro!!** Le spese che abbiamo considerato, essendo relative a bisogni elementari del cittadino. DEVONO ESSERE direttamente deducibili dal reddito. Questo discende dalle indicazioni fornite dalla Assemblea Costituente, dall'art. 53 primo comma. Cost ed è presente dalla Legge Delega 825/71. per quanto disatteso dal Legislatore.
- Le imposte dirette corrispondono a ZERO, se ipotizziamo un livello di soglia (ad esempio 8.000 Euro) di

Effettiva Capacità Contributiva sotto la quale si ha esenzione³ dal dovere di concorrere alle spese pubbliche.

- **In questo caso, il cittadino ha diritto alla restituzione delle imposte indirette versate, quindi 749 Euro che vanno portate restituiti al cittadino a fronte della dimostrazione della propria effettiva capacità contributiva**

E- Conclusione

Applicare a tutti i cittadini, quale che sia il loro tipo di reddito (autonomo o dipendente, da lavoro o da pensione) porterebbe una serie di vantaggi

- *Non occorre predisporre alcuna forma di agevolazione addizionale rispetto al metodo che abbiamo indicato che, per ciascun cittadino, determina in modo omogeneo la Effettiva Capacità Contributiva*
- *Al momento della denuncia annuale, ciascun cittadino va a compilare la sezione “redditi” di tutti coloro con cui ha avuto passaggi di denaro che, immediatamente, rappresentano trasferimento di capacità contributiva da una parte all’altra*
- *Viene eliminata la odiosa “Tassa sulla Tassa”*
- *E’ Possibile ridurre al minimo il numero di “scadenze fiscali”. Teoricamente l’atto di concorso alle spese pubbliche dovrebbe essere fatto in una occasione unica, lasciando alle imposte indirette il ruolo di flusso continuo di risorse finanziarie nelle casse dello stato e consentendo di compensare, in sede di denuncia dei redditi, gli importi da versare con tutti quelli versati nell’anno, in modo diretto o indiretto.*

³ In linea con quanto espresso dalla Assemblea Costituente in relazione alla “...necessità della esclusione dei redditi minimi dalla imposizione; minimi che lo Stato ha interesse sufficientemente elevati, per consentire il miglioramento morale e fisico delle stesse ed in definitiva anche all’aumento della loro capacità produttiva...”